



Le misure del Documento di Economia e Finanza relative alle Pubbliche Amministrazioni e al personale dipendente

Il Documento di Economia e Finanza 2020 nasce come reazione alla grande crisi sanitaria ed economica che il nostro Paese sta affrontando e se da una parte si configura come un importante intervento per fronteggiare la grave situazione attuale, dall'altra prova a gettare le basi sulle quali fondare il rilancio della nostra economia.

Il quadro programmatico dei prossimi interventi, risulta, però ancora poco chiaro e molte misure sono accennate solo per titoli. Comprendiamo la necessità dettata dalle contingenze che impongono ancora "una navigazione a vista", riteniamo comunque che importanti impegni siano stati presi dal Governo, ma riteniamo, altresì, che sarà necessario prenderne altri.

L'impegno economico assunto è sicuramente importante ed ora sarà necessario muovere i passi nella giusta direzione. Innanzitutto, per contrastare con fermezza l'aumento del tasso di disoccupazione, previsto all'11,6%. Serviranno quindi investimenti mirati ed un sostegno alle imprese che pongano come condizione per l'accesso il mantenimento dei livelli occupazionali garantito tramite accordi sindacali.

Per questo vanno garantite risorse adeguate agli ammortizzatori sociali, allungandone la durata. La crisi, poi, colpirà inevitabilmente alcune tipologie contrattuali, in particolare gli stagionali, i dipendenti a termine ed il lavoro domestico per i quali vanno previsti ammortizzatori sociali ad hoc.

Inoltre, serviranno risorse per agevolare lo smart working, nonché interventi a sostegno delle famiglie e risorse adeguate a garantire gli strumenti adeguati, vista anche la chiusura delle scuole, di conciliazione vita-lavoro.

Importantissima la soppressione dei previsti aumenti dell'Iva, le cosiddette "clausole di salvaguardia", che da quasi un decennio pesavano gravemente sulla progettazione economica del nostro Paese, ricordiamo che queste clausole prevedevano l'aumento di Iva e Accise, un maggior gettito stimato pari a 23 miliardi di euro nel 2020 ed a 28 miliardi di euro nel 2021. Per la UIL è quindi necessario, come annunciato, che già nei prossimi decreti vi sia una misura atta a disattivarle in via definitiva.

In ogni caso, in via prospettica si rende necessario avviare una più attenta valutazione sull'Iva che potrà prevedere una diversa e più equa rimodulazione.

Positivo è l'impegno previsto nel Def di intensificare la lotta all'evasione fiscale. Sarebbe un errore gravissimo pensare di avviare la ricostruzione economica dell'Italia su condoni fiscali e deroghe perpetrando una situazione che ha generato negli anni forti iniquità e disegualianze.

Ci auspichiamo che il riferimento ad una “riqualificazione della spesa pubblica” non si traduca in nuovi tagli in un settore che in questo momento sta mostrando tutta la sua centralità. Va quindi scongiurato qualsiasi taglio lineare, per la UIL aggredire la spesa pubblica improduttiva resta uno dei punti fermi di una corretta riforma del sistema, ma ciò non significa ridurre i servizi, bensì deve tradursi in un loro efficientemente e rafforzamento stabile e duraturo soprattutto in un settore chiave come quello sanitario.

Non vi sono, poi, riferimenti né a misure che intervengano per sostenere le pensioni in essere né a misure che reintroducano un principio di flessibilità di accesso alla pensione intorno ai 62 anni. Interventi che si rendono oggi ancora più necessari per fronteggiare la crisi.

L’insieme di queste misure unite ad una vera riforma dell’Irpef che parta dalla revisione delle basi imponibili e da una piena progressività per tutti i redditi, con una significativa riduzione della pressione fiscale per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, coniugata alla necessaria semplificazione del sistema, alla rimodulazione e contestualizzazione delle tax expenditure, ed all’introduzione di misure che sostengano le imprese con particolare riguardo a quelle “green”, dovranno diventare le basi sulle quali costruire una ripresa economica solida e duratura.

L’emergenza Covid-19 peserà sui consumi e soprattutto sugli investimenti, che caleranno di una percentuale a due cifre.

Secondo le previsioni contenute nel DEF i consumi dovrebbero registrare quest'anno un calo del 7,2% e gli investimenti fissi lordi del 12,3%. Le esportazioni sono previste crollare del 14,4% e le importazioni del 13,5%. Si tratta in questo caso di andamenti analoghi a quelli riscontrati in occasione della precedente crisi globale del 2008.

Gli investimenti pubblici sono importanti per stimolare la crescita economica e per avere un effetto positivo sugli investimenti privati.

Occorrono investimenti straordinari volti allo sviluppo sostenibile in grado di anticipare il Piano Europeo sul New Green Deal, per la rigenerazione urbana, la riconversione energetica, il contrasto ai cambiamenti climatici e finanziare la giusta transizione con particolare attenzione a stanziare risorse destinate a generare investimenti di cui necessitano i lavoratori per accompagnare la transizione da un’occupazione all’altra.

Al contempo, come messo anche in evidenza dall’emergenza COVID-19, occorrono elevati investimenti per l’infrastrutturazione sociale e sanitaria, quelli in ricerca e sviluppo, innovazione e formazione dei lavoratori soprattutto nel Mezzogiorno.

Il divario tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese rimane marcato e anzi si sta ampliando e il DEF da questo punto di vista non da quelle risposte necessarie.

Negli ultimi dieci anni la spesa pubblica si è ridotta nelle regioni meridionali e gli sforzi per ridurre il divario in termini di lavoro, servizi, reddito, istruzione e investimenti sono stati modesti e ciò contribuisce ad acuire la fuga di cervelli.

È importante per evitare che il Gap Nord Sud del paese si ampli, affrontare e risolvere le debolezze strutturali del Mezzogiorno che sono la cronica carenza di infrastrutture sanitarie e sociali,

salvaguardare e consolidare il tessuto produttivo delle Regioni meridionali affinché non venga travolto dalla crisi.

È urgente aggiornare il Piano Sud 2030 tenendo conto dell'emergenza sanitaria, ma puntando a raggiungere gli obiettivi fissati, nonché accelerare gli interventi cofinanziati dalle politiche di coesione europee e nazionali.

Su questo versante il DEF è carente, in quanto, non sono stati quantificate le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per il 2021-2027

Misure fiscali

Nel Def si evidenzia come "la pressione fiscale scenderà dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 per cento nel 2020 e al 41,4 per cento nel 2021" dato è certamente positivo ed in parte è dovuto all'introduzione del nuovo meccanismo di Bonus fortemente voluto dai sindacati. Questa misura, però, va stabilizzata per i lavoratori dipendenti con i redditi compresi tra i 28 mila euro ed i 45 mila euro ed al contempo estesa anche ai pensionati operando in generale una concreta revisione del sistema che determini una forte diminuzione della pressione fiscale su queste due categorie.

Dipendenti e pensionati sono i lavoratori a più alta fedeltà fiscale. Nello stesso Def 2020, infatti, si evidenzia come "l'andamento positivo degli incassi tributari (+7.703 milioni, +1,9%), calcolati al netto dei rimborsi e delle compensazioni di imposta e delle regolazioni contabili delle imposte riscosse dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome, dipende dall'incremento sia delle imposte dirette (+5.137 milioni), per la positiva dinamica delle ritenute Irpef sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni" oltre il 66% di questo maggior gettito grava sulle spalle dei lavoratori dipendenti e dei pensionati che da soli contribuiscono già a più del 95% del gettito netto Irpef.

Misure previdenziali

Il grande assente nelle intenzioni del Governo contenute nel Def è la messa in campo di un intervento a sostegno delle pensioni in essere. Per la UIL è, quindi, necessario e doveroso che parallelamente alle misure di incentivazione previste per i lavori autonomi e per le imprese siano introdotte norme colte a sostenere il reddito dei lavoratori e dei pensionati.

In particolare, crediamo che debba da subito essere elevata la quattordicesima mensilità ai pensionati, potenziandola ed estendendone il beneficio alle pensioni fino a 1.500 € mensili. Un intervento che darebbe maggiore liquidità a milioni di pensionati con benefici per tutte le famiglie italiane. Misura che tra l'altro si commisurerebbe come parziale restituzione di quanto sottratto loro in questi anni, da ultimo con il blocco dell'indicizzazione introdotto nel 2019, solo minimamente sanato con l'ultima legge di bilancio.

Va, poi, velocemente riavviato il tavolo di confronto tra sindacati e Governo per la reintroduzione di una piena flessibilità di accesso alla pensione intorno ai 62 anni. In questi giorni abbiamo assistito allo strano dibattito che indicava nei cittadini over 60 la fascia più debole della popolazione, si è arrivati addirittura ad ipotizzare per questi il divieto prolungato di uscire e l'impossibilità di riprendere la normale attività lavorativa, senza però tener presente che l'età di accesso alla pensione è 67 e che, tendenzialmente, questa salirà nei prossimi anni. È, quindi, per la UIL quanto mai necessario prevedere una piena flessibilità di accesso alla pensione e la contemporanea revisione dell'automatismo dell'adeguamento all'aspettativa di vita.

In supporto a questa fase di vera riforma del sistema previdenziale utilissimo sarà il lavoro delle commissioni istituzionali che dovrebbero studiare la diversa gravosità dei lavori e la reale spesa pensionistica italiana, per questo chiediamo che queste commissioni vengano velocemente costituite e che sia prorogata la data entro la quale terminano la loro indagine, tendo ferma il dovere di pubblicare un primo report in tempi utili per l'elaborazione della prossima legge di bilancio.

Contrasto all'Evasione

I dati relativi al gettito da lotta all'evasione fiscale dimostrano che siamo ancora lontani da risultati significativi. Quanto recuperato, al netto delle misure straordinarie è circa il 10% dell'evasione stimata annualmente dal Mef.

Per fronteggiare adeguatamente il problema dell'evasione fiscale, per la UIL, occorre fare leva su strumenti nuovi quali un'authority nazionale anti evasione, l'ampliamento del contrasto di interessi per i servizi alle famiglie, l'estensione della ritenuta alla fonte per alcune tipologie di lavoro autonomo, l'incrocio automatico di tutte le banche dati della Pubblica Amministrazione e l'ampliamento e la valorizzazione delle risorse professionali dell'Agenzia delle entrate per l'attività di accertamento e di controllo.

Temi che dovranno essere centrali al tavolo di confronto tra Governo e sindacati sulla revisione del sistema fiscale. Tavolo che ci auguriamo possa presto esser avviato perché non può esserci piena democrazia senza un fisco equo e giusto e l'evasione è il vulnus che minaccia la logica solidaristica del nostro sistema fiscale, soprattutto in periodi di grande crisi come questo.

Ci auguriamo che quanto sostenuto dal Ministro dell'Economia nel Def 2020 ed a più riprese dal Presidente del Consiglio sia il segnale di una vera svolta nella volontà politica di fronteggiare con tutti gli strumenti possibili l'evasione e l'elusione fiscale. Questa è la strada per riportare nel sistema decine di miliardi di euro annualmente sottrae all'erario che potrebbero diventare un importante volano per il rilancio di tutta la nostra economia.

Nell'analisi del Documento di Economia e Finanza 2020, relativamente al sistema del pubblico impiego, non possiamo che valutare positivamente quello che reputiamo un primo passo nel senso di una politica di investimenti pubblici che divengono ancor più urgenti dopo che queste settimane ci hanno mostrato con tutta evidenza quanto il modello pubblico sia strategico per il benessere e la tutela di tutto il sistema Paese.

Ravvisiamo, talché, un segnale significativo nello stanziamento fissato utile a consentire nuove assunzioni, laddove si prevede che *“Nel settore del pubblico impiego sono previste diverse misure per assunzioni straordinarie di personale, ampliamento delle piante organiche e incremento dei fondi per i trattamenti accessori di amministrazioni statali e di altri enti pubblici. A favore della ricerca, viene altresì incrementato il fondo di finanziamento ordinario delle Università per consentire dal 2021 l'assunzione di 1.607 nuovi ricercatori”*. Parimenti importanti, ancor più nel contesto che viviamo, sono le agevolazioni fiscali nel settore sanitario con cui allo *“lo scopo di favorire la ricerca scientifica e la formazione di figure professionali in ambito clinico, è riconosciuto*

per gli anni 2020-2023 un credito d'imposta in favore dei policlinici universitari non costituiti in azienda". Nello stesso senso, per il rafforzamento dei servizi della pubblica amministrazione, ci si muove con la previsione di risorse "per le esigenze emergenziali del sistema dell'Università, delle istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica e degli enti di ricerca, la realizzazione di piattaforme digitali per la didattica a distanza, per gli interventi di pulizia straordinaria degli istituti scolastici e per il potenziamento delle attività delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco impiegati nelle azioni di contrasto della diffusione del Covid-19".

Per quel che attiene, invece, i rinnovi contrattuali relativi al triennio 2019-2021 del personale dipendente delle amministrazioni statali il Documento di economia e finanza riconosce risorse aggiuntive all'ultima legge di bilancio per il 2020 e per il 2021 pari - al netto degli effetti fiscali - a 0,2 miliardi nel 2020 e 0,8 miliardi dal 2021. L'ultima finanziaria citata (art. 1, comma 127, L. 160/2019), rimanendo immutati gli oneri per il 2019 pari a 1.100 milioni di euro, aveva incrementato gli importi stabiliti dalla precedente legge di bilancio, portandoli a: 1.750 milioni di euro per il 2020; 3.375 milioni di euro annui dal 2021.

L'incremento di cui al DEF in commento, pertanto, fissa le disponibilità utili al rinnovo del triennio contrattuale in corso alla cifra complessiva di 4.175 milioni di euro. L'intervento riduce, in parte, la forbice con il peso economico stabilito nelle nostre piattaforme per i rinnovi contrattuali ma non soddisfa, per l'appunto, ancora le nostre richieste. Peraltro, in un quadro in cui i dipendenti pubblici hanno dimostrato ancora una volta il loro grande senso di responsabilità e l'essenzialità delle loro funzioni ai fini del buon andamento e del benessere del Paese, è urgente tornare al più presto ai tavoli di trattativa per adeguare i trattamenti economici e quindi i contratti, già abbondantemente scaduti, di questi lavoratori che continuano a garantire servizi essenziali e fondamentali per la tenuta del Paese.

Si rammenta, peraltro, che dal "1° luglio 2020 il trattamento integrativo già riconosciuto in favore dei lavoratori dipendenti con reddito fino a 26.600 euro (c.d. bonus 80 euro) è stato rivisto, prevedendone l'aumento a 100 euro mensili per i soggetti con reddito complessivo lordo non superiore a 28.000 euro con conseguente ampliamento della platea dei beneficiari".

In sostanza, il Documento di Economia e Finanza in commento cerca di porsi l'obiettivo di approntare tutti gli interventi necessari, sia nell'immediato che in prospettiva, a dotare il sistema sanitario, di protezione civile, di pubblica sicurezza e forze armate e tutto il modello pubblico, di tutte le strumentazioni e risorse necessarie ad affrontare l'emergenza e, soprattutto, il rilancio dello stato di salute economico sociale del nostro Paese. Dal canto nostro, come UIL, ribadiamo ancora una volta la nostra più ampia disponibilità a ogni forma di confronto e collaborazione utile a superare questo momento e soprattutto a tutelare l'integrità del diritto alla salute e al lavoro di tutti i cittadini.